

DONATO DI ZIO

A cura di Gillo Dorfles

**Milano, Biblioteca Centrale Palazzo Sormani
27 settembre – 20 ottobre 2012**

**Inaugurazione e presentazione del catalogo: 26 settembre 2012 ore 18.00
Sala del Grechetto via Francesco Sforza 7, Milano**

**Intervengono: Giorgia Bernoni, Annamaria Cirillo Di Paolo, Gillo Dorfles, Matteo Galbiati, Martina Mazzotta
Lanza**

La Biblioteca Sormani di Milano è lieta di presentare dal 27 settembre al 20 ottobre 2012 una mostra dedicata a Donato Di Zio, artista tra i più interessanti delle nuove generazioni. Pittore, scenografo, grafico e costumista Donato Di Zio è un artista di talento verso il quale **Gillo Dorfles, curatore della mostra e della relativa pubblicazione Mazzotta**, da diversi anni dimostra una grande attenzione promovendone l'opera. Verranno presentate circa 40 lavori realizzati dagli inizi della sua carriera ai giorni nostri. La rassegna permette di apprezzare la rigorosa ricerca di Donato Di Zio, la cui creatività – dai disegni, alla grafica e al design – si manifesta sempre con forza e autonomia.

L'evento espositivo si aggancia idealmente alla mostra che Donato di Zio ha inaugurato lo scorso 15 di settembre alla Biblioteca Marucelliana di Firenze e che **ripercorre la carriera dell'artista dal 1985 ad oggi** seguendo le fortunate iniziative tenute nel 2006 al Museo d'arte Moderna Vittoria Colonna a Pescara, di nuovo a Pescara (Aurum) nel 2011 e a Firenze nel 2011 (Spazio Agora-Z Palazzo Strozzi).

Vengono presentate all'attenzione del pubblico e degli appassionati diverse opere tra disegni e incisioni. Sarà dunque possibile avvicinare l'opera dell'artista nel suo complesso, toccando i punti salienti della sua carriera e focalizzando gli aspetti più attuali del suo lavoro, sempre coerentemente impostato in un intenso percorso di ricerca. Come sottolinea Gillo Dorfles, l'opera di Donato Di Zio si caratterizza per una "precisione e sottigliezza straordinaria", il suo segno-disegno ricostruisce una dimensione organica e biologica attraverso un modulo capace di manifestarsi con disinvoltura in ambito pittorico, grafico, plastico e decorativo. Con abilità micrografica Donato Di Zio codifica e reitera un codice simbolico fatto di segni, linee fluttuanti, forme sinuose animate da un'energia liberatoria ed enigmatica. Microscopici elementi organici generatrici di vita esprimono il senso del mistero dell'esistenza, l'artista controlla attraverso una solida capacità esecutiva un'espressione inconscia e vibrante da cui emergono in termini di sintesi i riferimenti iconografici cari all'artista. Rimanendo nell'ambito della grafica evidente il debito di riconoscenza nei confronti di artisti quali William Bradley, pioniere del gusto liberty in terra statunitense, e Maurits Cornelis Escher da cui deriva la propensione alla

reiterazione dell'elemento modulare espresso e sviluppato con variazioni infinite. Nell'ambito delle avanguardie, Donato Di Zio guarda con attenzione ai valori formali dell'astrattismo di Kandinsky, alle surreali suggestioni di Mirò, fino allo spazialismo di Fontana e alle animate sculture metalliche di Calder. Pur nelle evidenti ancoraggio delle lezioni dei grandi del Novecento, Donato Di Zio esprime in totale libertà, svincolata da correnti, un linguaggio autentico e personale, ricco di suggestioni dal forte impatto poetico ed evocativo.

Il catalogo, pubblicato da **Edizioni Gabriele Mazzotta**, oltre ad essere un importante apparato iconografico che molto spazio offre alla produzione più recente, contiene la testimonianza di Guglielmo Bartoletti, Direttore della Biblioteca Marucelliana mentre i testi critici sono di: Matteo Galbiati intervista Gillo Dorfles, Giorgia Bernoni intervista Donato Di Zio, Rita Levi-Montalcini, Matteo Galbiati, Annamaria Cirillo Di Paolo, Giovanni Pallanti, Rodolfo Ceccotti, Franco Grillini, Marco Sclarandis e Roberto Maini.

Riportiamo alcuni brani tratti dai testi appena citati:

Rita Levi-Montalcini: [...] *Le sue opere dimostrano una continua e costante ricerca, e conducono le nostre vite verso mete desiderate ed a volte inaspettate.*

Il nostro impegno, anche se in ambiti diversi, percorre strade inesplorate e la innata immaginazione che ci accomuna mette in luce ed in evidenza realtà a volte ignote a noi stessi [...]

Guglielmo Bartoletti *Il contenitore che ospita questa mostra personale dell'artista Donato Di Zio è una tra le più prestigiose biblioteche della città di Firenze. Espressamente voluta dal suo fondatore Francesco Marucelli, appositamente costruita e adibita a biblioteca, aperta al pubblico il 18 settembre 1752 e dedicata in particolar modo alla "publicae maxime pauperum utilitati", come ammonisce la lapide apposta sulla facciata del palazzo,(...)Attualmente sono conservati 3.200 disegni e 53.800 stampe. Il disegno più famoso è lo studio anatomico di un crocifisso di Raffaello . La collezione, nella quale sono presenti fogli come l'angelo di Lorenzo di Credi, è nota per il consistente nucleo di disegni del seicento che ne caratterizzano il fondo.(...)L'esposizione che qui si presenta rientra dunque pienamente nella mission della Biblioteca. Siamo ben lieti pertanto di accogliere e promuovere,in concomitanza con la donazione che l'artista Donato Di Zio ha voluto fare a questa Biblioteca, [...]*

Sostiene Gillo Dorfles nella video intervista rilasciata a Matteo Galbiati riportata in catalogo: " ... la particolarità del lavoro di Di Zio è il segno da lui creato con molta originalità, che viene ripetuto sia nei quadri,sia nelle tazzine,sia nelle decorazioni. Quello che conta, quindi è soprattutto l'unicità e la peculiarità con cui ha affrontato questa forma di creazione segnica La principale caratteristica è di essere tecnicamente molto interessante perché ha una precisione e una sottigliezza straordinarie ... molte di queste opere hanno una caratteristica organica e per questo finiscono col diventare simili alla natura: guardano al mondo vegetale, a quello animale, e possiamo anche pensare ad alcune forme biologiche del corpo umano. In altre parole, Di Zio ha realizzato un suo modulo che ripete e con il quale può fare qualsiasi cosa, qualsiasi oggetto, sia esso decorativo che plastico [...]

Giorgia Bernoni (...) *Un'ossessiva ricerca dell'emozione. Indagatore della psiche e delle sue recondite manifestazioni, l'artista presenta un corpus compatto orientato alla reiterazione del simbolo.(...) L'arte di Donato Di Zio presenta delle caratteristiche evidenti e delle particolarità ricorrenti tuttavia è l'elemento dell'enigmaticità quello che maggiormente prevale osservando i suoi lavori. Un mistero che ben richiama la complessità del mondo interiore, universo a cui Di Zio rivolge la propria passione artistica. Se non è recente la ricerca intrapresa dall'artista abruzzese, ma fiorentino d'adozione, è fresca invece la donazione di sei acqueforti alla biblioteca Marucelliana di Firenze: un gesto generoso che sottolinea lo scambio che ci dovrebbe essere più spesso tra artista e istituzioni.*

Matteo Galbiati (...) *Le forme trascritte nella sveltezza del gesto ripropongono insperate verità, autonome ed espressivamente eloquenti. Diventano visioni puntualizzate e, per quanto automatiche e inconsce, colme di viva autenticità e, per questo forse, sentite con maggior convinzione come sincere e spontanee.*

La ragione profonda di questo strumento nelle mani dell'artista spesso sfugge a lui stesso; trascende il suo controllo fino a rispondere a logiche interiori che non sarebbero altrimenti comunicabili. Una facoltà importante che apre il campo ad analisi ulteriori, sottili e puntuali, come l'energia espressa da questi disegni, frutto di una vibrazione emotiva incontrollabile. Il disegno, quindi, assume spesso una fisionomia indipendente e in sé bastante, e quel valore e quel senso, che in altri pare essere sempre all'ombra delle opere compiute, si ritaglia uno spazio complementare e indipendente. (...) Il segno grafico si muoveva in una danza libera e non contenuta a descrivere forme sciolte, sinuose, aperte.

Annamaria Cirillo Di Paolo [...] *Si potrebbe già con cognizione, definire la sua arte “ una lingua viva “ ossia un nuovo linguaggio da tramandare inalterato, atto a costituire, nella varietà dinamica dei suoi corpuscoli acquatici (cellule o spermatozoi che siano) un nuovo alfabeto aperto alle potenzialità cognitive – introspettiva di una futura interessantissima corrente artistica finalizzata ad una nuova ricerca contemporanea di contesto internazionale.(...)*

Giovanni Pallanti [...] *Guardando con attenzione la sua produzione artistica – apparentemente astratta – si entra nel mistero dell'esistenza, in quella macchina perfetta dell'intero creato che è il corpo umano.(...) Questa arte trattenuta dalla ragione, che plasma la forma di quelle che sembrano le parti più piccole della creazione, è sicuramente ancorata a una religiosità pudica e innocente che rende l'arte di Donato Di Zio misteriosa e reale allo stesso tempo: come la vita stessa.*

Rodolfo Ceccotti [...] *Osservando i disegni intitolati figure eseguiti dal 1985 fino ad oggi, si nota che da un'immagine disegnata in libertà, come se fosse una scrittura automatica, nasce lentamente una presa di coscienza più elaborata, (riportata spesso anche in incisione con variazioni di carte colorate) con i contorni più definiti tesi nella ricerca dei pieni e dei vuoti. (...) il pelago diventa un liquido mosso da infinite presenze: amebe e microrganismi che animano lo spazio con il senso del loro movimento. Pur considerando tutto questo, Di Zio è un artista singolare, sicuramente un unicum nel suo genere, che non ha eguali, applica i suoi lavori a varie forme d'arte: disegno, pittura, incisione, ceramica senza che nessuna di queste espressioni perda di contenuto, come spesso avviene in altri casi.*

Marco Sclarandis (...) *Man mano che proseguivo nella visita, mi accorsi che c'era qualcosa di evidente ma parimenti occulto in quelle forme fantasiose e delicatamente enigmatiche. Ad un certo punto vidi che quelle orde e miriadi di esseri che popolavano la gran parte delle opere, simili a spermatozoi, mi dichiaravano d'essere ambasciatori di un significato, rimasto criptato fino ad uno sguardo precedente. Quei riquadri in bianco e nero mi erano di colpo diventati familiari in un modo che posso solo definire magico. (...) Quintessenze di genti sterminate, legate a noi spettatori viventi, da intricatissime reti di storie perdute nelle notti dei tempi, intrise di passioni spregevoli e incantevoli, e quelle linee immaginarie delimitanti resse, folle (...) Sembravano masse indifferenziate, sebbene fossero inequivocabilmente insieme d' individui unici, tanto quanto unici e indivisibili siano i numeri primi. Vidi per un istante l'albero genealogico assoluto, con tutti i suoi infiniti rami e foglie. Chi aveva disegnato quei paesaggi, aveva visto sicuramente ciò che succede quando l'incommensurabile cosmo accetta di farsi racchiudere dentro una scatola, senza per questo perdere la sua maestosa complessità.*

Roberto Maini (...) *In Donato Di Zio la persona e l'artista non hanno cesura: “l'universo con tacita maestosità avvolge le nostre vite, ogni particella che regna nel cosmo, possiede un'anima” ,scrive nella dedica che apre questo catalogo e che riassume la sua ricerca artistica e la visione del mondo che ne fa un artista con nel segno l'eco dell'ignoto.*

Breve biografia tratta da Donato Di Zio *Diario di un percorso tra arte e professione* di Annamaria Cirillo Di Paolo

Donato Di Zio, abruzzese di origine, nato nel 1970 a Moscufo (Pescara), trae molteplici matrici di formazione artistica già dai suoi primi studi al Liceo Artistico di Pescara. Inizia a disegnare giovanissimo (...). Conseguito il diploma al Liceo Artistico di Pescara, Di Zio prosegue gli studi scrivendosi, nella sezione di Scenografia, all'Accademia di Belle Arti di Urbino.

Nel 1994 frequenta anche corsi universitari supplementari indetti dall'Accademia, come quello sullo "Studio del design, (...) tenuto dal grande designer, scultore, pittore e grafico milanese Bruno Munari.

Di fondamentale importanza l'esposizione (*Donato Di Zio. Dentro al pelago*), tenuta nel 2006 presso il Museo d'Arte Moderna Vittoria Colonna di Pescara e curata da Gillo Dorfles, con 108 opere realizzate tra il 1995 e il 2005. Una delle principali finalità dell'artista è quella di non spezzare quel filo conduttore dell'arte che da sempre lega il passato al presente, come si può notare nei suoi interventi urbani, tra cui quello per Piazza della Signoria a Firenze realizzato nel 2008. Di Zio, su una fotografia che rappresenta Piazza della Signoria, (...) elabora, all'interno di tali storici spazi urbani, un progetto di interventi artistici che recano il segno della propria identità ideativa.

Dal 6 febbraio al 27 marzo 2011, si è tenuta a Pescara, negli spazi espositivi dell'Aurum, (...), la grande mostra antologica *Donato Di Zio*, sempre a cura di Gillo Dorfles. (...) oltre alla presentazione critica di Annamaria Cirillo Di Paolo, con la lettura della missiva inviata all'artista da Rita Levi-Montalcini (...). In tale occasione vengono presentati moltissimi lavori inediti, quali disegni a china, incisioni. L'allestimento e il catalogo, che riporta nuove importanti testimonianze critiche di eminenti e illustri personaggi del mondo culturale, nonché nuovi testi critici, sono curati dal grande maestro Gillo Dorfles. Tale catalogo, pubblicato dalle Edizioni Mazzotta, (...) è stato presentato in primis a Milano il 24 gennaio 2011 presso la Libreria Feltrinelli di Via Manzoni. Esaustivo e illuminato come sempre l'intervento del grande studioso Gillo Dorfles, il quale, sottolinea la validità della ricerca artistica di Donato Di Zio (...). Alla presentazione sono intervenuti anche Franco Grillini, Annamaria Cirillo Di Paolo, Martina Mazzotta Lanza e lo stesso editore Gabriele Mazzotta.

In data 1 marzo 2011, (...) Gillo Dorfles è stato intervistato da Matteo Galbiati sull'arte di Donato Di Zio e l'intervista è stata pubblicata sulla rivista "Segno" di marzo-aprile 2011, che ha riprodotto anche alcune opere (tra cui la splendida Pelagocentocinquantasei del 2007, elaborazione in tecnica mista su acquaforte di Pelagocentotrentasei 49,7x48,2 cm collezione Gillo Dorfles). Ben undici le domande dell'intervista, esplicite e dirette come le risposte di Gillo Dorfles, puntualmente chiare e determinate, tali da ripercorrere e riconfermare appieno l'ottima valutazione dello straordinario segno introspettivo creato da Donato Di Zio, (...) Appare certo dunque che Gillo Dorfles considera Di Zio come uno dei maggiori artisti e designer contemporanei. Significativa soprattutto l'ultima parte dell'intervista, che pare indagare da vicino il rapporto propriamente artistico tra maestro e allievo, dove Gillo Dorfles dichiara "Alcuni hanno detto, vedendo i quadri di Di Zio, che ricorda certe forme dei miei dipinti o disegni. La cosa mi farebbe molto piacere perché vorrebbe dire che ho creato una scuola.." Successivamente, dall'8 aprile al 15 Maggio 2011, a Palazzo Strozzi, nello spazio Agora-z, è stata ospitata una mostra personale di Donato Di Zio, con tutte le incisioni riprodotte nel catalogo della rassegna di Pescara (sempre a cura di Gillo Dorfles, edizioni Mazzotta), (...) tra cui due servizi da caffè e da tè (...). Le acquaforti esposte a Palazzo Strozzi vengono donate dall'artista al Comune di Moscufo, suo paese natale.

Dal 15 settembre al 15 dicembre 2012 una nuova mostra dell'artista è ospitata negli spazi della prestigiosa Biblioteca Marucelliana di Firenze, con opere legate sia alla nuova produzione sia di periodi diversi, anche giovanili e del periodo liceale e accademico, per lo più inedite e pubblicate per la prima volta in questo nuovo volume. La mostra alla biblioteca Marucelliana è arricchita dalla pubblicazione di questo nuovo catalogo a cura di Gillo Dorfles.



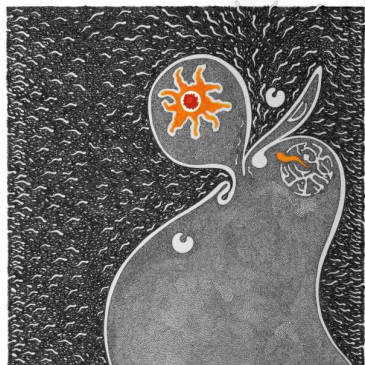
Rita Levi- Montalcini con
Donato Di Zio, Roma 2009



Gillo Dorfles con Donato Di Zio al Festival
della creatività, Cinema Odeon, Firenze, 2010



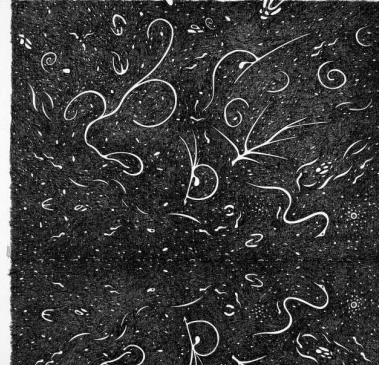
Presentazione del libro di Donato Di Zio alla
libreria Feltrinelli di via Manzoni a Milano,
24 gennaio 2011: Franco Grillini, Gillo
Dorfles, Martina Mazzotta Lanza, Annamaria
Cirillo Di Paolo, Donato Di Zio



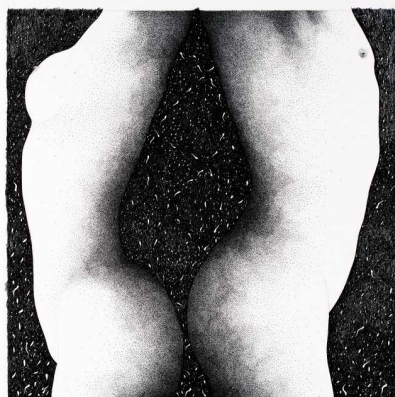
Pelagocentottantasei, 2010
Tecnica mista su carta, 35x35 cm
Collezione Gillo Dorfles



Pelagoduecentosette, 2011
Matita e inchiostro nero su carta,
35x35 cm



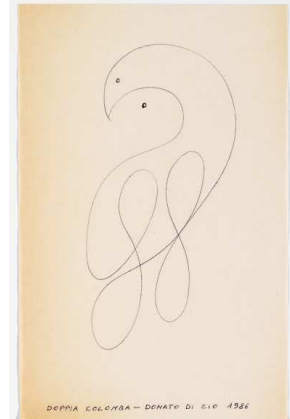
Pelagoduecentonove, 2012 Matita
e inchiostro nero su carta, 35x35 cm



Francesca e Paolo (Inferno canto v), 2003
Matita e inchiostro nero su carta, 34,8x35 cm



Schegge da Pelago n. 11, 2011
Piatto in porcellana, pezzo unico, diam.35 cm
Collezione Gillo Dorfles



Doppia colomba, 1986
Penna nera su carta, 22x14
Collezione Biblioteca Marucelliana
Firenze

SCHEDA CATALOGO

DONATO DI ZIO

a cura di Gillo Dorfles



Testi di: Matteo Galbiati intervista Gillo Dorfles, Giorgia Benoni intervista Donato Di Zio, Rita Levi-Montalcini, Matteo Galbiati, Annamaria Cirillo Di Paolo, Giovanni Pallanti, Rodolfo Ceccotti, Franco Grillini, Marco Sclarandis e Roberto Maini.

Nota lingua: Italiano

100 pagine – 92 illustrazioni a colori e 75 in B/N

dimensioni: 23x27 cm

ISBN: 978-88-202-1988-8

Prezzo di copertina : € 25,00

Caratteristiche tecniche: carta patinata da gr 170, legatura in broccatura con cucitura a filo di refe, copertina plastificata opaca con alette.

Milano, Biblioteca Sormani (corso di Porta Vittoria, 6),
27 settembre – 20 ottobre 2012

Orari: da lunedì a sabato ore 9.00 – 19.00, domenica chiuso

Info: c.bibliopromozione@comune.milano.it , www.comune.milano.it/biblioteche/sub_sormani.html/
tel. 02 88463372

Inaugurazione della mostra e presentazione catalogo: 26 settembre 2012 ore 18.00

Intervengono: Giorgia Bernoni, Annamaria Cirillo Di Paolo, Gillo Dorfles, Matteo Galbiati, Martina Mazzotta Lanza

CONTATTI UFFICIO STAMPA

Edizioni Gabriele Mazzotta

Stefano Sbarbaro - Comunicazione e rapporti con i media

@ stefano.sbarbaro@mazzotta.it - ufficiostampa@mazzotta.it

tel. 02.878380 - 3929821475